

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

ASAPS

OMICIDIO STRADALE , NOTIZIE BREVI 09/07/2014

Reato di omicidio stradale, in arrivo l'ergastolo della patente

Entro luglio nuove regole dal governo in materia di sicurezza stradale e modifiche al CdS

Mercoledì, 09 Luglio 2014 - "Le cose cambieranno e in tempo strettissimi" lo afferma Riccardo Nencini, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, in riferimento ai provvedimenti che il governo prenderà in materia di sicurezza stradale e alle modifiche che intende apportare al Codice della Strada. Nencini si è dichiarato pronto a dare l'ergastolo della patente, cioè a togliere la patente per sempre, a chi uccida al volante. "Quando chi ha provocato la morte di qualcuno era sotto l'effetto di alcol o droga, e quando andava in città credendo di guidare all'autodromo, cioè andava troppo veloce" spiega Nencini anticipando quei casi su cui entro luglio arriveranno nuove regole.

Doppio senso: l'omicidio stradale e l'ergastolo della patente L'introduzione del reato nel Codice penale ed l'ergastolo della patente sono le due ipotesi che il governo sta prendendo in considerazione. Come riferisce Nencini a Il Messaggero, i provvedimenti sono sul piatto dell'esecutivo: "La riforma del Codice della Strada è stata incardinata solo ora e la stiamo discutendo alla Camera in IX commissione dalla scorsa settimana. Io ho ricevuto la delega poco più di due settimane fa. Conclusa la discussione in commissione andrà in aula". Sull'inasprimento delle pene, in molti sono ancora contrari, anche all'interno del Pd. Favorevole a un aggravamento che garantirebbe la certezza della pena, il viceministro: "Sono favorevole e lo ero anche un anno fa quando ero solo senatore. Però questo richiede una modifica del codice penale, quindi rischia di richiedere tempi più lunghi. Potremmo accelerare se riuscissimo a prendere strade diverse".

La via d'uscita L'introduzione del reato di omicidio stradale è una questione su cui c'è tutta l'intenzione ad andare in fondo ma che resta nelle mani della politica da anni. Misure per cui "l'urgenza c'è, ma dobbiamo verificarne la fattibilità" sottolinea Nencini che sull'ergastolo della patente conclude: "Serve una norma che eviti a un alto numero di persone di non passare neanche un giorno nelle patrie galere. Una più veloce modifica del Codice della strada, con l'aggravante fattispecie e l'ergastolo della patente: se uccidi qualcuno non guidi più".

da motori.fanpage.it

Si stringono i tempi. Parla Riccardo Nencini viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. (ASAPS)

WINENEWS

Madrid - 09 Luglio 2014

DOPO LA FRANCIA, ANCHE IN SPAGNA SI PENSA AD UN AUMENTO DELLE TASSE SUGLI ALCOLICI. A SPINGERE PER UN AUMENTO, PIÙ CHE LA POLITICA, È LA SOCIETÀ SCIENTIFICA, CON SESPAS CHE VEDE IN UN INASPRIMENTO DELLE TASSE UNA MISURA PREVENTIVA CONTRO L'ABUSO

Dopo la Francia, anche in Spagna si pensa ad un aumento delle tasse sugli alcolici, partendo però da presupposti diversi. A Madrid la pressione fiscale sulle bevande alcoliche, e quindi sul vino e sulla birra, è tra le più basse d'Europa, nonostante la crisi abbia colpito più che in qualsiasi altro posto, ed a spingere per un aumento, più che la politica, è la società scientifica, nelle vesti della Sociedad Española de Salud Pública y Administración Sanitaria (Sespas), che vede in un inasprimento delle tasse sugli alcolici innanzitutto una misura preventiva. In Spagna, infatti, i problemi legati all'abuso sono molti, a partire dai dati più indicativi e crudi: il 10% della mortalità totale della popolazione 15 ed i 64 anni ha a che fare con il consumo di alcol, l'1% della popolazione spagnola soffre una dipendenza dall'alcol, ed il 5% ne abusa, con picchi maggiori tra i più giovani. (*)

Certo, la misura rischia di rivelarsi un boomerang, ed è la stessa Sespas a mettere in guardia da facili semplificazioni, sottolineando come, quando si aumentano le accise su un bene di consumo, siano sempre le fasce più povere della popolazione a pagare lo scotto maggiore. La speranza è che un aumento dei prezzi allontani i giovani dagli eccessi, la paura, d'altro canto, è che i più poveri, specie se con problemi di alcolismo, riducano il budget dedicato al cibo pur di comprarsi da bere. Senza dimenticare che la Spagna, così come l'Italia e la Francia, dove le accise sono state alzate, è un Paese che ha nel vino un asset economico importante, e allora la soluzione migliore sarebbe quella di una tassazione legata direttamente al grado alcolico, così da colpire più i superalcolici che il vino o la birra.

(*) Nota: se sono questi i parametri sufficienti a giustificare un aumento delle tasse sugli alcolici, valgono anche per l'Italia.

METEOWEB.IT

Salute: bastano due domande per scoprire se c'è abuso di alcol

Quante volte capita in una serata di bere sei o più drink? Nell'ultimo anno ci è accaduto qualcosa che non avrebbe dovuto per colpa dell'alcol o dell'uso di droga? Sono queste le due semplici domande con cui un medico di base può stabilire se una persona abusa o rischia problemi con l'alcol. E' quanto ha verificato uno studio dell'università di Leicester, sulla base della revisione di 17 precedenti studi su un campione di oltre 5.600 persone, pubblicato sul British Journal of General Practice. Con queste due domande si fa un primo screening preliminare, a cui possono seguire altre quattro domande. Una volta completate anche queste, si ottiene un'accuratezza del 90,9% e bastano in media 3,3 domande a partecipante. Questionari troppo specifici invece potrebbero essere troppo lunghi e prolissi da gestire per ogni paziente. Con le due domande usate da sole invece, si può identificare correttamente l'abuso di alcol nell'87,2% dei casi e chi non soffre di problemi di alcol nel 79,8% dei casi. Le quattro domande extra, con cui si può ulteriormente migliorare l'accuratezza, fanno parte del questionario Cage, sviluppato nel 1984 per monitorare l'alcolismo. Il vantaggio di concludere il tutto con due sole domande è che i medici di base così possono scoprire l'abuso di alcol in una significativa porzione di popolazione molto più facilmente e velocemente.

DROGANNEWS

Consumo di alcol e mortalità, gli Stati Uniti corrono ai ripari

Il consumo eccessivo di alcol è una delle principali cause di mortalità prematura negli Stati Uniti, soprattutto il "binge drinking" che, rappresenta la forma più comune di tale consumo, è responsabile di oltre la metà delle morti e dei decessi attribuibili all'alcol e di molti altri problemi di salute e sociali. Per stimare il totale dei decessi alcol-correlati e gli anni di vita potenzialmente persi (YPLL) per il periodo 2006-2010 negli Stati Uniti, sono stati utilizzati i dati del Centers for Disease Control (CDC) e l'Alcohol-Related Disease Impact Application. Dai risultati si è potuto evincere che in tale periodo negli Stati Uniti si è verificata una media annua di 87.798 di decessi alcol-correlati (27,9/100.000 abitanti) e 2,5 milioni di YPLL (831,6/100.000 abitanti).

La maggior parte dei soggetti erano maschi e tra gli adulti in età lavorativa, il 9,8% di tutti i decessi erano attribuibili ad un consumo eccessivo di alcolici e nel 69% dei casi erano stati coinvolti adulti in età lavorativa.

Complessivamente il 44% dei decessi e il 33% di YPLL erano dovuti a condizioni croniche, mentre il 56% e il 67% degli stessi, rispettivamente, erano stati causati da condizioni acute. Ad un eccessivo uso di alcol tra gli adulti in età lavorativa è stato attribuito un numero di morti che variava da 1 a 10.

Inoltre, i tassi dei decessi alcol-correlati variavano tra gli Stati, ma tale condizione rimaneva comunque, a livello nazionale, una delle principali cause di mortalità prematura. I risultati dello studio hanno portato i ricercatori a evidenziare l'importanza che vengano adottate a livello federale diverse e nuove strategie evidence-based per impedire l'eccessivo uso di bevande alcoliche.

http://www.droganews.it/news/2332/Consumo_di_alcol_e_mortalit%C3%A0%2C_gli_Stati_Uniti_co_r.html

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

NOVEDAFIRENZE

Chiusa Discoteca a Rignano sull'Arno, somministra alcol a minori

A seguito di varie e perduranti lamentele che giungevano da parte degli abitanti

I Carabinieri della Stazione di Rignano sull'Arno, i Finanziari della Tenenza di Pontassieve ed il personale del corpo di Polizia Municipale Arno - Sieve, hanno effettuato un controllo congiunto presso una discoteca del luogo, al fine di verificare il suo regolare e corretto funzionamento. All'esito degli accertamenti le Forze dell'ordine operanti hanno riscontrato varie irregolarità di natura penale, amministrativa e fiscale. In particolare l'effettivo disturbo del riposo delle persone, la somministrazione di bevande alcoliche a minori di anni sedici, l'assenza di apparecchiatura idonea alla misurazione del tasso alcolemico da parte degli avventori (si da evitare che gli stessi si mettano alla guida in stato di ebbrezza), l'inosservanza di alcune prescrizioni previste dalla licenza comunale rilasciata ed in particolare la mancanza di barriere fonoassorbenti, nonché la mancata emissione di scontrini fiscali relativi l'acquisto dei biglietti d'ingresso e delle bevande al bar interno.

Le Forze dell'Ordine hanno anche relazionato al Sindaco del Comune di Rignano sull'Arno in merito alle carenze riscontrate, in particolare sul versante dell'inquinamento acustico. Il Comune ha di conseguenza emesso un'ordinanza di sospensione della licenza rilasciata, sino alla completa

regolarizzazione e realizzazione delle opere indispensabili per permettere il funzionamento del locale senza provocare disturbo al vicinato.

Il Sindaco Daniele Lorenzini ha espresso il proprio apprezzamento per l'operazione svolta congiuntamente dalle forze dell'ordine (cui ha partecipato anche il personale del Corpo Associato Arno-Sieve) e ne ha rilevato due aspetti fondamentali: - la necessita' del rispetto della legalità nelle strutture adibite al pubblico spettacolo soprattutto quando queste ospitano minori per i quali la tutela della sicurezza è obiettivo prioritario dello Stato; - l'efficienza e l'efficacia che si raggiungono quando più soggetti preposti al rispetto dell'ordine e della legalità operano congiuntamente per un obiettivo comune. Nello stesso tempo il Sindaco si augura che vengano adottate tutte le soluzioni tecniche per ridurre al minimo l'inquinamento da rumore a cui sono sottoposti gli abitanti della zona

TIO.CH

Consumo di alcol e tendenza alla violenza

"E' il consumo di alcol a rendere violenti non quello di cannabis!" (*)

In Colorado al momento dell'apertura alla cannabis legalizzata gli esponenti politici della destra conservatrice statunitense avevano previsto una dilagante rovina sociale e morale. Dopo ormai più di sei mesi di liberalizzazione si può affermare che così non è stato, anzi. In primo luogo a rinverdirsi è stata l'economia locale: basta cercare su Google le parole chiave "Colorado cannabis" per vedere quante nuove attività legate alla celeberrima piantina abbiano aperto i battenti nello stato americano. E se dal lato economico il beneficio è evidente, non ci si può lamentare nemmeno da quello sociale.

Come sostenuto da molti è impossibile pensare che il consumo di marijuana possa fomentare la violenza o i crimini e, a quanto pare, le statistiche ufficiali danno ragione a questa teoria: i crimini violenti sono diminuiti del 5,2%. È veramente a causa del consumo di erba? Ne è convinto Sven Schendekehl, dell'associazione svizzera "Legalize It!": «In effetti si tratta dell'esempio perfetto di quello che sosteniamo da anni: è il consumo di alcol a rendere violenti non quello di cannabis!». E i benefici, non solo secondo Schendekehl, non si fermerebbero qui: grazie alla vendita "alla luce del sole" i proventi vengono sottratti alla malavita.

E in Svizzera? Oltre che in Ticino, sono molte le città che vorrebbero legalizzarla. Fra queste spiccano Berna, Basilea, Zurigo e Ginevra. Quest'ultima con una formula in stile "social club" le altre con un progetto pilota ad hoc.

(...omissis...)

copia integrale del testo si può trovare al seguente link:

<http://www.tio.ch/News/Svizzera/799569/E--il-consumo-di-alcol-a-rendere-violenti-non-quello-di-cannabis/>

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

(*) Nota: il dibattito culturale sulla cannabis e sui diversi tentativi di regolamentarne l'uso rendono un grande favore alla causa dei problemi alcol correlati. Ragionando su danni e benefici emerge inequivocabilmente che il problema più grande sono gli alcolici.

ROMAREPORT

Ubriaco irrompe in casa dell'ex e tenta di violentarla. Arrestato 22enne

Nella tarda serata di ieri, i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma hanno arrestato un cittadino peruviano di 22 anni, nella Capitale senza fissa dimora e incensurato, con le accuse di maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale aggravata. Il giovane, in evidente stato di ebbrezza alcolica, con un pretesto è riuscito a farsi aprire la porta di un appartamento di via Giovenale, al Pigneto, in uso alla sua ex compagna, una connazionale di 32 anni. Dopo averle fatto le prime avance, puntualmente restituite al mittente, l'uomo l'ha violentemente aggredito a calci e pugni, poi, afferrato un coltello da cucina, l'ha minacciata di morte iniziando a strapparle i vestiti di dosso con l'intento di consumare con la forza un rapporto sessuale.

Le grida della ragazza hanno preoccupato alcuni vicini che hanno chiamato il "112": i Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma sono intervenuti bloccando l'esagitato peruviano e soccorrendo la giovane che, trasportata al pronto soccorso dell'ospedale "Vannini Figlie di San Camillo", è stata riscontrata affetta da ecchimosi e graffi su tutto il corpo e un forte stato d'ansia. Il 22enne è stato ammanettato e portato nel carcere di Regina Coeli, dove rimarrà a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

WESTW – WELFARE SOCIETA' TERRITORIO

Nella patria del buon vino addio alcol in pausa pranzo (*)

di Roberta Garofalo

Addio alla pausa pranzo con un buon bicchiere di vino. Niente più aperitivi alcolici e brindisi per il compleanno dei colleghi. Questo si prospetta ai dipendenti delle aziende francesi, che dal 3 luglio possono decidere se permettere o vietare il consumo di bevande alcoliche sul posto di lavoro. A stabilirlo è un nuovo decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale che rafforza le disposizioni contenute nel Codice del lavoro, secondo cui il divieto di bere riguardava solo i superalcolici, escludendo dalla lista nera il vino, la birra e il sidro di mele o pere.

Alla base di questa disposizione c'è una nota del Ministero del Lavoro, secondo cui l'alcol in Francia è la sostanza "psicoattiva" più consumata e quindi la più minacciosa. Ad avvalorare questa tesi lo studio dell'Istituto Gustav-Roussy che indica che l'abuso di alcol è la causa di 49.000 morti all'anno e circa 134 morti al giorno.

Un duro colpo per la patria della libertà e dell'ottimo vino, che solo nel XIX secolo conquistò il diritto di gustarsi un buon bicchiere in pausa pranzo. Non si tratta però della prima misura che colpisce il settore: dallo scorso anno si sono inasprite anche le misure anti-alcol della legge Evin che dal 1991 regola la pubblicità degli alcolici sul territorio francese. In particolare dal 2013 i provvedimenti presi dal Governo proibiscono di parlare di vino su Internet e di parlarne positivamente sugli altri media. Inoltre invitano a stabilire una tassazione corretta e proporzionale ai danni per la salute, e a inserire tutte le avvertenze del caso in etichetta. A scagliarsi in prima linea contro queste restrizioni, inutile dirlo, è la Vin et Société, associazione portavoce di oltre 500mila addetti nel settore del vino.

(*) Nota: nel nostro Paese il divieto di assumere alcolici sul lavoro riguarda solo alcune tipologie di lavoratori. Così come le perturbazioni atlantiche sovente dopo essere passate in Francia scaricano i loro effetti qui da noi, anche alcune disposizioni in materia di alcol e sicurezza hanno avuto effetto prima Oltralpe e poi in Italia.

ADNKRONOS

La Russia incentiverà la produzione del vino

Un nuovo piano del Cremlino per combattere l'alcolismo dilagante. (*)

La campagna anti-alcol, annunciata dal governo russo alcuni anni fa, non ha portato i cittadini a rinunciare al consumo di bevande alcoliche. Infatti bevono molto come sempre e senza freni. L'anno scorso la Russia era al secondo posto nel mondo in termini di spese destinate all'alcol: il 5,8% della spesa totale (circa 429 dollari per persona all'anno). Ha superato la Russia, per quanto concerne tale indicatore, solo l'Estonia, i cui abitanti destinano il 6,5% della spesa totale in bevande alcoliche. Al terzo posto troviamo la Bielorussia con il 5,5%. Il livello di "gozzoviglia" diventa ancora più palese se si confronta con l'indicatore medio mondiale, pari all'1,5%.

A dire il vero, se si considerano altri parametri, i risultati dei consumatori russi di alcol rimangono in ombra accanto alle cifre di alcuni Paesi. In cima alla classifica mondiale troviamo la Finlandia: nel 2013 ogni finlandese ha speso in media 844 dollari in alcol. Al secondo posto c'è la Svizzera (788,8 dollari), mentre al terzo posto si è classificata la Norvegia (788,4 dollari). Ma tali dati si spiegano in maniera molto semplice: in questi Paesi le bevande alcoliche costano molto di più che in Russia. Tuttavia, se si considera che anche gli stipendi sono molto superiori, in generale l'ammontare delle spese in alcol non risulta così elevato.

Nel 2013 la Russia si è aggiudicata il secondo posto al mondo (dopo l'Estonia) per quanto riguarda i consumi di alcol sulla base di tutti gli acquisti pro capite della popolazione. Nel 2013 i cittadini russi hanno speso in tutto l'equivalente in rubli di 61,5 miliardi di dollari per l'acquisto di alcol. Di questi quasi 21,9 miliardi di dollari sono stati spesi in superalcolici, 27,5 miliardi di dollari in birra e 12 miliardi di dollari in vino. La quota delle spese pro capite sull'alcol in Russia, rispetto alla totalità degli acquisti nel 2013, si è ridotta passando dal 6% al 5,8%, ovvero 429 dollari rispetto al 2012 (il numero degli abitanti della Russia è stimato a 143 milioni di persone).

Secondo i dati di Rosstat, il consumo di alcol in Russia nel 2013 ha raggiunto i 13,5 litri pro capite, vale a dire il doppio rispetto all'indicatore mondiale medio di 6,2 litri di alcol puro all'anno, ovvero 13,5 grammi al giorno a persona con un'età superiore ai 15 anni, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Le aziende vinicole, a proposito, chiedono da tempo al governo di concentrare le proprie forze non sulla lotta contro l'alcol in generale, ma su una variazione della cultura del suo consumo. E sembra che il governo, finalmente, abbia deciso di ascoltare queste richieste.

In giugno il Premier Dmitry Medvedev ha visitato una serie di aziende agricole di Kuban tra cui la fabbrica di spumanti "Abrau-Durso" e ha condotto una riunione sullo sviluppo della viticoltura e

dell'industria vinicola in Russia, dove si è reso sostenitore dell'idea di approvare una legge a parte sul vino, a cui da tempo aspiravano i produttori. Di grande impatto è stata la voce dei produttori di vino della Crimea: in aprile hanno chiesto al governo russo di approvare tale legge, ricordandogli che in Ucraina esiste già. Simili leggi sono in vigore nella maggior parte dei Paesi consumatori di vino, inclusi Stati Uniti e Paesi europei, ha ammesso Medvedev. "Può darsi che anche per noi sia il caso di aderire", - ha dichiarato.

Al capo del governo, inoltre, sembra giusto affidare al Ministero delle Politiche Agricole le questioni relative alla regolamentazione della produzione di vino, "mentre la regolamentazione dell'ammontare di produzione alcolica in generale rimane di competenza del Servizio Federale per la regolamentazione del mercato dell'alcol. In sostanza si tratta di classificare il vino nella categoria dei prodotti agricoli, così da poterlo pubblicizzare. Infine, il Primo Ministro ha proposto di pensare seriamente ad un sostegno statale nei confronti della produzione russa di vini di alta qualità. Ciò riguarda il vino russo prodotto da viti coltivate sul territorio nazionale. Saranno proprio questi produttori ad ottenere accesso alla pubblicità e ad una serie di agevolazioni e preferenze.

A detta di Medvedev, "anche lo Stato è pronto a sostenere la viticoltura in Russia". Nel 2014 l'ammontare di sovvenzioni a questo scopo era pari a 300 milioni di rubli, mentre negli ultimi anni, in tutto, erano stati stanziati 1,5 miliardi di rubli a sostegno della viticoltura. Entro il 2020 si pensa di incrementare la superficie destinata alla coltivazione di viti fino a 140 mila ettari.

(*) Nota: l'evoluzione della cultura, delle conoscenze e delle esperienze nella prevenzione dei problemi alcol correlati ha un suo sviluppo, richiede tempo e è assai necessariamente da tentativi destinati al fallimento. La distinzione tra vino e altri alcolici è un errore coltivato per molti anni anche da noi, e ancora viene riproposto da alcune parti.